



MILIZIA VOLONTARIA
PER LA SICUREZZA NAZIONALE

COMANDO GENERALE

N. 172 di protocollo R. P.

OGGETTO: Disciplina

191 / 10

Roma, 16 maggio 1923.

*Nota per presentazione
C. N. F.*

CIRCOLARE

*A tutti i Comandi di Zona e di Gruppo Autonomo,
perchè sia portata a conoscenza di tutti i dipendenti ufficiali,
e, per notizia:*

Alla Giunta Esecutiva del P. N. F.

Ai Fiduciari Provinciali del P. N. F.

Come Comandante Generale della Milizia e Direttore Generale della P. S., giungono a me, per ragioni della mia duplice funzione, tutte le notizie che riguardano fatti avvenuti o prevedibili e che per la loro natura anche politica potrebbero generare un certo malessere nel paese.

Alieno per natura dall'invadere il campo della competenza e dell'attività altrui, pur tuttavia, per quanto ha più diretta relazione con le mie particolari attribuzioni, ho il dovere di esaminare la situazione del Paese dal lato più strettamente militare e di ordine pubblico, portandovi quei rimedi che sono invece di mia esclusiva e stretta competenza.

In questi giorni si è molto parlato della situazione interna del nostro Partito ed in ispecial modo di alcuni incidenti verificatisi.

Se n'è parlato in tutti i sensi, da tutte le parti, da amici e da avversari: i primi hanno chiaramente e lealmente manifestato il loro dolore; i secondi, sarcasticamente sorridono e sperano.

E' bene subito avvertire che non v'è assolutamente nulla da sperare. Il travaglio, alcune volte tormentoso, che noi attraversiamo, è un fenomeno transitorio, niente affatto pericoloso, comune a ogni grave sommovimento politico o sociale; tale quindi da non destare alcuna preoccupazione. Anzi, è bene subito rilevare che la situazione politica generale della Nazione è ottima e soddisfacente sotto tutti gli aspetti e può confortare quanti al Governo della Nazione dedicano le loro energie e la loro fede. Il nostro Capo, poi, può rallegrarsi del magnifico ed entusiastico contributo morale e materiale che la Nazione tutta dà alla sua ardua fatica e della fiducia sempre maggiormente riposta in lui.

Identica soddisfazione si dovrebbe e potrebbe avere per quanto riguarda la situazione del nostro Partito se alcuni fascisti avessero finalmente compreso quale deve essere il compito e i limiti di ciascuno di noi, dai Capi agli ultimi gregari e se ricordassero sempre le origini del nostro movimento, la fede, lo spirito di sacrificio e di abne-

gazione che hanno ormai consacrato alle « camicie nere » un alto e nobilissimo significato morale.

Il fascismo ha una legge etica che non ammette eccezioni nè deviazioni. Deve avere sempre maggiore il senso della disciplina e quello spirito di sacrificio che tanto ha contribuito al suo successo e ha perciò il dovere di eliminare subito ogni fomite di discordia che, pur non rivestendo, come abbiamo già detto, alcun che di straordinario e pericoloso e pur non destando alcuna inquietudine, deve essere senz'altro represso per non turbare in nessun modo la bellezza ideale del nostro Partito, il compito che esso si è assunto di fronte alla Patria e l'opera poderosa di ricostruzione che il nostro Duce sta svolgendo.

Perciò è nostro dovere evitare che qualche scongiato arrivista, qualche ambizioso egoista, tolga alla nostra opera il suo religioso senso di fede e di idealità, tentando di immiserire pensieri ed atti in volgari competizioni, in piccole zuffe comunali, in beghe personali.

Tengo perciò a ricordare che gli Ufficiali della Milizia debbono assolvere solo i loro doveri d'indole militare. Lascino essi la politica agli organi competenti e diano sempre esempio di disciplina e di devozione come soldati, come fascisti e come cittadini.

Concludo avvertendo le SS. LL. che sono deciso a reprimere nel modo più energico qualunque tentativo di infrazione alla disciplina e di eliminare gli inconvenienti ai quali ho sopra accennato.

I fascisti che, come è noto, appartengono tutti indistintamente alla Milizia, saranno senz'altro puniti secondo il regolamento di disciplina, salvo, se i casi specifici lo richiedessero, deferirli all'autorità giudiziaria a tenore del codice penale.

Credo di essere stato abbastanza chiaro ed esplicito per essere compreso ed ubbidito.

*Il 1° Comandante Generale della Milizia
Direttore Generale della P. S.*

EMILIO DE BONO.

